

2021 n. 7-8, luglio-agosto 2021

SPECIALE CENTENARIO LEONARDO SCIASCIA (1921-1989)

Paolo Squillacioti, Leonardo Sciascia: la letteratura, la verità

Il contributo propone un itinerario tra le opere di Leonardo Sciascia volto a riconoscere le implicazioni del legame tra verità e letteratura, momento decisivo nella riflessione di Sciascia. L'implicazione nasce da una convinzione iniziale che la letteratura possa cogliere momenti di verità negli avvenimenti raccontati e da una posizione più matura che identifica i due concetti: la letteratura "è" verità, e anche la realtà nasce da certa letteratura. *La scomparsa di Majorana* e *L'affaire Moro* sono il bivio di questo percorso, due libri che raccontano verità ufficiali che la letteratura si impegna a scardinare.

Leonardo Sciascia: the literature, the truth

This paper proposes an itinerary among the works of Leonardo Sciascia aimed at recognizing the implications of the link between truth and literature, a decisive moment in Sciascia's reflection. The implication evolves from an initial conviction that literature could capture moments of truth in the events told and a more mature position that identifies the two concepts: literature 'is' truth, and even reality is born of certain literature. *La scomparsa di Majorana* and *L'affaire Moro* are the junction of this path, two books that tell of official truths that literature undertakes to unhinge.

Felice Cavallaro, Da Moro a Tortora: la battaglia per la verità

Nel centenario di Sciascia in molti hanno riscoperto le qualità profetiche di uno scrittore spesso duramente attaccato dalla cosiddetta intelligenza ufficiale dell'epoca. Gli ultimi dieci anni di vita dello scrittore sepolto nel 1989 nella sua Regalpetra, metafora non solo della sua Racalmuto, ma dell'intero Paese, sono stati dieci anni di polemiche. Polemiche legate soprattutto a quelle che potremmo definire le tre ossessioni dell'eretico poco amate dalle parrocchie di partito, dalle lobby editoriali, da chi ha costruito teoremi e carriere sugli intrecci tra giornalisti e magistrati. Schematicamente possiamo identificare le tre questioni tutte riconducibili alla materia di diritto: il caso Moro, il caso Tortora, la spinosa querelle sui «professionisti antimafia».

From Moro to Tortora: the battle for truth

In the centenary of Sciascia, many have rediscovered the prophetic qualities of a writer who was often harshly attacked by the so-called official intelligentsia of the time. The last ten years of life of the writer buried in 1989 in his Regalpetra, a metaphor not only for his Racalmuto, but for the entire Country, were ten years of controversy. Controversies linked above all to what we could define as the three obsessions of the heretic little loved by party parishes, by editorial lobbies, by those who have built

theorems and careers on the intertwining between journalists and magistrates. Schematically, we can identify the three issues all related to the subject of law: the Moro affair, the Tortora case, the thorny quarrel about «anti-mafia professionals».

### Gianfranco Dioguardi, Sciascia: l'amicizia come istituzione

In questo articolo Gianfranco Dioguardi ricorda la sua amicizia con Leonardo Sciascia, nato nel 1983, grazie a Elvira Sellerio, in occasione della pubblicazione di un libro. Un rapporto che si è approfondito negli anni e rafforzato grazie alla comune passione per i libri (Sciascia è stato anche il primo presidente dell'Aldus Club, prestigiosa associazione di bibliofili). Ma nell'articolo l'autore ricorda anche alcuni tratti salienti del carattere di Sciascia e della sua profondità interiore, al limite del pudore, che si rifletteva nella concisione precisa, quasi ermetica, delle espressioni usate da Sciascia nei suoi libri, che, oggi più che mai, meritano di essere letti e rilette.

### Leonardo Sciascia: friendship as an institution

In this article, Gianfranco Dioguardi recalls his friendship with Leonardo Sciascia, born in 1983, thanks to Elvira Sellerio, on the occasion of the publication of a book. A relationship that has deepened over the years and strengthened thanks to the common passion for books (Sciascia was also the first president of the Aldus Club, a prestigious association of bibliophiles). But in the article, the author also recalls some salient traits of Sciascia's character and his inner depth, bordering on modesty, which was reflected in the precise, almost hermetic conciseness of the expressions used by Sciascia in his books, which, now more than ever, deserve to be read and reread.

### Alberto Petrucciani, Leonardo Sciascia in biblioteca. Le letture degli anni giovanili

Molti scrittori sono stati assidui fruitori delle biblioteche, soprattutto negli anni della loro formazione culturale. Sciascia frequentò le biblioteche di Caltanissetta quando era studente dell'Istituto Magistrale, lasciandoci ricordi interessanti (e in parte sorprendenti), e anche successivamente, soprattutto per il bene della documentazione delle sue opere in preparazione (in particolare le storie tratte da avvenimenti storici), utilizzò le biblioteche di Palermo e di altre città, fino all'anno della morte.

### Leonardo Sciascia in the library

Many writers have been intense users of libraries, especially in the years of their cultural education. Leonardo Sciascia attended the libraries of Caltanissetta when he was a student of the Magistral Institute, leaving us some interesting (and partly surprising) memories, and also later, especially for the sake of the documentation for his works in preparation (particularly the stories based on historical events), he used the libraries of Palermo and other cities, until the year of his death.

Maria Panetta, *Il cavaliere e la morte* di Leonardo Sciascia. Copertine latrici di senso

Nel 1988 Sciascia scrisse il romanzo breve *Il cavaliere e la morte*, pubblicato da Adelphi nel 1989, pochi mesi prima della morte dello scrittore. Il titolo dell'opera prende spunto da un'incisione di Albrecht Dürer, *Il cavaliere, la morte e il diavolo* (1513), riprodotta, nell'edizione del 1989, anche in copertina e poi purtroppo omessa nelle edizioni successive. *Il cavaliere e la morte* è un romanzo sulla verità: che resta sempre inaccessibile e lontana, seppure intravista attraverso il diradarsi delle intricate chiome del cespuglio. Come il castello che il cavaliere, stanco di guardare, forse non raggiungerà mai: «La Morte; e quel castello lassù, irraggiungibile», dove il castello non è emblema del mistero della morte.

*Il cavaliere e la morte* by Leonardo Sciascia

In 1988, Sciascia wrote the short novel *Il cavaliere e la morte*, published by Adelphi in 1989, a few months before the writer's death. The title of the work takes its inspiration from an engraving by Albrecht Dürer, *The Knight, Death and the Devil* (1513), reproduced, in the 1989 edition, also on the cover and then unfortunately omitted in the subsequent editions. *Il cavaliere e la morte* is a novel about the truth: which always remains inaccessible and distant, albeit glimpsed through the thinning out of the intricate foliage of the bush. Like the castle that the knight, tired of looking, will perhaps never reach: «Death; and that castle up there, unreachable », where the castle is not an emblem of the mystery of death.

Matteo Martelli, Leonardo Sciascia, la gioia dei corpi. «Il potere della ragione»

Leonardo Sciascia è stato spesso considerato uno scrittore reticente, lontano dalla materialità dei corpi. Eppure, soprattutto a partire dagli anni Settanta, la sua scrittura accoglie un'ampia messa in discussione della corporeità, come indagine e conoscenza della realtà e come ricerca di una forma di ragione sensibile. A partire da un articolo che Leonardo Sciascia consacra al volume di Michel Foucault, *La volonté de savoir*, in questo contributo si tracciano alcune linee di questa ricerca legata a una 'saggezza' del sensibile, attraverso la quale il corpo è un modo per affermare una forma di utopia 'nel' presente, un modo di stare al mondo à fleur de peau dentro «un sogno della ragione».

Leonardo Sciascia, the joy of bodies

Leonardo Sciascia was often considered a reticent writer, far from the materiality of bodies. Yet, particularly since the seventies, his writing welcomes a broad questioning of corporeality, as an investigation and knowledge of reality and as a search for a form of sensitive reason. Starting from an article that Leonardo Sciascia consecrates to the volume of Michel Foucault, *La volonté de savoir*, in this paper some lines of this research linked to a 'wisdom' of the sensible are drawn, through which the body is a

way to affirm a form of utopia 'in' the present, a way of being in the world à fleur de peau within «a dream of reason».

Andrea G.G. Parasiliti, Leonardo Sciascia e il mare di Racalmuto. Dell'inesistenza di un'isola

La Sicilia ha subito uno strano destino. Un'isola privata del suo mare e per questo condannata a una singolare "non esistenza". Piegata nell'entroterra, condannata ai lavori agricoli e quindi nella morsa dei baroni e della mafia, invece di abbondare di marinai, pirati e corsari. Leonardo Sciascia non ha fatto altro che cantare l'assenza del mare. Questo contributo intende rileggere alcune opere dell'autore racalmutese, variamente legate al mare e alla sua negazione.

Leonardo Sciascia and the sea of Racalmuto

Sicily has suffered from a strange fate. An island deprived of its sea and thus condemned to a singular 'non-existence'. Bent inland, condemned to agricultural work and thus in the grip of the barons and the mafia, instead of abounding in sailors, pirates and privateers. Leonardo Sciascia did nothing but sing the absence of the sea. This contribution intends to reread some of the Racalmuto author's works, variously related to the sea and its negation.

Antonio Castronuovo, Chi scrisse le memorie di Casanova? Sciascia e l'identità dell'avventuriero veneziano

Insieme a Stendhal e Pirandello, Casanova fu tra gli scrittori amati da Sciascia: le sue *Memorie* erano nella biblioteca di famiglia e il ragazzo le leggeva. Nel corso della sua vicenda di scrittore, si dedicò due volte all'avventuriero veneziano: con la prefazione *Casanova o la dissipazione* all'omonimo saggio di Robert Abirached (Sellerio, 1977) e con *L'utopia di Casanova*, apparsa nel 1979 nella rivista "Belfagor". Entrambi gli scritti furono raccolti nel 1983 in *Cruciverba*. L'articolo si sofferma soprattutto sui primi scritti e riepuma le fonti a cui Sciascia fa riferimento.

Who wrote the Casanova's "memories"?

Together with Stendhal and Pirandello, Casanova was among the writers loved by Sciascia: his *Memoirs* were in the family library and the boy read them. Along his story as a writer, he devoted himself twice to the venetian adventurer: with the preface *Casanova o la dissipazione* to the homonymous essay by Robert Abirached (Sellerio, 1977) and with *L'utopia di Casanova*, which appeared in 1979 in «Belfagor» magazine. Both writings were collected in 1983 in *Cruciverba*. The article focuses mainly on the first writing and exhumes the sources which Sciascia referred to.

Stefano Salis, Sciascia, una patria immaginaria e una reale, fra Parigi e la Sicilia

Leonardo Sciascia scrisse una volta che per alcuni la vera patria potrebbe essere rappresentata dai nomi dei propri amati scrittori. Non era certo uno scherzo, ma una posizione filosofica ben precisa. E troviamo prova di questa idealizzazione in diversi scritti e soprattutto in quelli sulla Francia (che visitò più volte) e in particolare su Parigi (o, meglio, quel triangolo della Rive Gauche che per lui rappresentava tutta Parigi) e negli scritti sull'«adorabile» (parola che riservava solo a lui) Stendhal, lo scrittore inseguito per tutta la vita. Alla luce di due recenti pubblicazioni per raffinati editori, uno italiano e uno francese, degli scatti del celebre fotografo e amico Ferdinando Scianna e di una persistente fascinazione letteraria, questo racconto indaga sull'identità e incrocia il profondo desiderio di appartenenza sciasciana: quella siciliana, inevitabile, e quella francese, vissuta in modo più o meno idealizzato.

Leonardo Sciascia, an ideal and a real homeland

Leonardo Sciascia once wrote that for some the true homeland could be represented by the names of their beloved writers. It was certainly not a joke, but a very precise philosophical position. And we find evidence of this idealization in various writings and above all those on France (which he visited several times) and in particular Paris (or, better, that triangle of the Rive Gauche which for him represented all of Paris) and in the writings on the «adorable» (a word that he reserved only for him) Stendhal, the writer pursued for a lifetime. In the light of two recent publications for refined publishers, one Italian and one French, of the shots of the famous photographer and friend Ferdinando Scianna and of a persistent literary fascination, this story investigates on the identity and crosses the deep desire of sciascian belonging: the Sicilian one, inevitable, and the French one, lived in a more or less idealized way.

Pietro Gibellini, Manzoni, D'Annunzio e Interlandi. Alcuni ricordi su Leonardo Sciascia

Non sono stati molti, ma certamente non banali, gli incontri che la fortuna mi ha permesso di avere con Leonardo Sciascia. Si concentrano attorno a tre episodi principali, la cui importanza non è meramente privata e, almeno credo, evoca risonanze culturali di un certo peso. Tre figure furono il punto d'incontro: Alessandro Manzoni, di cui Sciascia apprezzò particolarmente *La colonna infame*, Gabriele D'Annunzio e il giornalista fascista Telesio Interlandi.

Between Manzoni, D'Annunzio and Interlandi

There were not many, but certainly not trivial encounters that luck allowed me to have with Leonardo Sciascia. They are concentrated around three main episodes, the importance of which is not merely private and, at least I think, evokes cultural resonances of some weight. Three figures were the meeting point: Alessandro

Manzoni, of whom Sciascia particularly appreciated *La colonna infame*, Gabriele D'Annunzio and the fascist journalist Telesio Interlandi.

Giuseppe Marcenaro, Un 'mancato incontro' con Leonardo Sciascia. La casualità, i libri e Stendhal

L'articolo racconta di un 'mancato incontro' dell'autore, Giuseppe Marcenaro, con Leonardo Sciascia. Una mancanza di possibilità, per pochi secondi. E negli anni successivi ricercato con impegno attraverso la raccolta delle prime edizioni di Sciascia, come se quest'ultima potesse rifarsi di quell'appuntamento mai avvenuto. Marcenaro racconta anche come Stendhal, scrittore tanto amato da Sciascia, fosse il trait d'union tra loro. Scoprire infine come Sciascia possedesse un libro che Marcenaro aveva dedicato a Stendhal: avvenne allora un incontro – quello tra Sciascia e Marcenaro. Nei libri.

A 'missed meeting' with Leonardo Sciascia

The article tells of a 'missed meeting' by the author, Giuseppe Marcenaro, with Leonardo Sciascia. A lack of chance, for a few seconds. And in the following years researched with commitment through the collection of the first editions of Sciascia, as if the latter could make up for that appointment that never took place. Marcenaro also tells how Stendhal, a writer so loved by Sciascia, was the trait d'union between them. Finally discovering how Sciascia owned a book that Marcenaro had dedicated to Stendhal: a meeting - the one between Sciascia and Marcenaro - then took place. In books.

Antonio Salvatore, Leonardo Sciascia classico inattuale. Riflessione e profezia

Scorrendo le pagine delle opere di Sciascia si rimane colpiti, a volte sgomenti, dall'attualità di certe riflessioni e considerazioni, spesso al limite del profetico. L'articolo si concentra sulla poliedrica figura dello scrittore siciliano, facendo emergere lo scrittore impegnato, il bibliofilo, il talent scout e l'editore di fatto.

Leonardo Sciascia classic outdated

In scrolling through the pages of Sciascia's works, one is struck, at times dismayed, by the relevance of certain reflections and considerations, often on the edge of the prophetic. The article focuses on the multi-faceted figure of the Sicilian writer, bringing out the engagé writer, the book lover, the talent scout and the de facto publisher.

Massimo Gatta, Sciascia e il paradigma del libro mai scritto. Telesio Interlandi: «l'ossessione particolare»

L'estremo progetto editoriale di Sciascia è una sofferta riflessione in forma di parole per un libro mai scritto su un'inquietante microstoria umana, ricondotta a quella grande storia che fu l'Italia in pezzi alla caduta del fascismo. Un libro mai scritto da Leonardo Sciascia e quindi mai letto, oppure incompiuto. Un memoriale, appunto, perché è proprio in quelle parole che, per Sciascia, il ricordo diventa realtà. Quel libro mai scritto è in fondo una microstoria rubata al suo legittimo autore fin dai tempi della malattia. Ma questo libro fu scritto dieci anni dopo da un giovane amico, il magistrato siciliano Vincenzo Vitale, che realizzò quel libro che Sciascia non ebbe il tempo di scrivere. Questo libro estremo, in tutti i sensi, è dedicato a Telesio Interlandi, il famigerato giornalista fascista e razzista salvato, dopo la caduta del fascismo, dall'avvocato socialista e antifascista bresciano Enzo Paroli.

The paradigm of the book never written

Sciascia's extreme editorial project is a painful reflection in the form of words for a book never written on a disturbing human micro-history, traced back to that great history that was Italy in pieces at the fall of fascism. A design book never written down by Leonardo Sciascia and therefore never read, or unfinished. A memorial, in fact, because it is precisely in those words that, for Sciascia, the memory becomes true. That book that has never been written is basically a micro-story stolen from its legitimate author since the time of the illness. But this book was written ten years later by a young friend, the Sicilian magistrate Vincenzo Vitale, who realized that book that Sciascia did not have the time to write. This extreme book, in every sense, is dedicated to Telesio Interlandi, the infamous fascist and racist journalist saved, after the fall of fascism, by the socialist and anti-fascist lawyer Enzo Paroli from Brescia.

Vincenzo Vitale, Dire l'analogo, conservando l'identico. L'invenzione di un dizionario

Qui viene proposto un breve racconto ispirato a un incontro reale tra l'autore e Leonardo Sciascia, al quale fu legato, ricambiato da un profondo affetto: lo scrittore gli regala una vecchia edizione del *Dizionario dei sinonimi* del Tommaseo e così si fermano a parlare di linguaggio, di sinonimi inesistenti, di parole e di vecchi libri.

To say the analogue, while keeping the identical

Here is proposed a short story inspired by a real meeting between the author and Leonardo Sciascia, to which he was bound, reciprocated, by a deep affection: the writer gives him an old edition of the *Dictionary of synonyms* by Tommaseo and so they stop to talk about language, non-existent synonyms, words and old books.